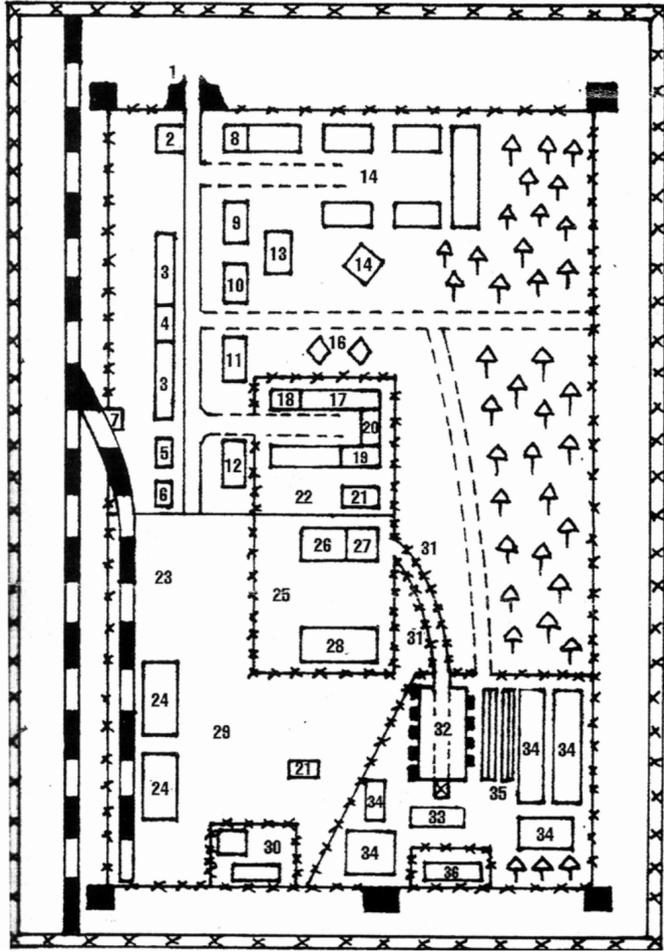




# ORRIBILI MASSACRI NEL LAGER DI TREBLINKA



Pianta del lager di Treblinka

(segue da pag. 1)

soltanto a quello dei morti nel VL di Auschwitz-Birkenau. A conferma dell'ecidio nel TR II, dalle comunicazioni ritrovate a Berlino negli archivi della SS-*Wirtschaftliche Unternehmungen* (Imprese economiche delle SS) nel 1946, risultano esser stati spediti in Germania dai TR II, tra il luglio 1942 e l'agosto 1943, fra l'altro, 200 vagoni di abiti e scarpe, e 50 autocarri di gioielli, oro, orologi e valute sottratti alle vittime.

I comandanti del VL furono, nell'ordine, l'SS-Obersturmführer (tenente) Imfried Eberl, medico, l'SS-Hauptsturmführer (capitano) Franz Stangl (soprannominato "la morte bianca" per la sua uniforme bianca, proveniente dalla direzione del VL di Sobibor e l'SS-Obersturmführer Kurt Franz (soprannominato "Lalke", bambola, per i suoi lineamenti infantili). Nella sua mente distorta e malvagia, Stangl fece anche costruire - allo scopo di ingannare i prigionieri che arrivavano al Campo - al termine della monorotaia che proveniva dalla Stazione di Treblinka, una finta Stazione ferroviaria con biglietteria, deposito bagagli, cafeteria, cartelli indicatori di località e perfino un orologio fermo alle ore 6.00, ora consueta di arrivo dei convogli dei deportati.

## LA RIVOLTA

Il 2 agosto 1943 un gruppo di 250 detenuti, al comando di Julian Chorazycki, Zielo Bloch e Zev Kurkland raggiunsero, attraverso un tunnel scavato nelle settimane precedenti, il deposito delle armi del Campo e, impadroniti di alcune pistole, granate e fucili, sorpresero le guardie, uccidendo 22 tedeschi e 60 Trawniki, diedero fuoco ad alcune baracche e riuscirono a fuggire abbattendo parte del reticolato di cinta: solo 70 di essi scamparono, mentre gli altri furono ripresi nei giorni successivi e fucilati.

A seguito di questa ribellione (cui seguì quella del VL di Sobibor il 14 ottobre) le Autorità naziste ordinarono lo smantellamento di tutte le strutture di TR II cui seguì la sua chiusura ufficiale, che avvenne il 20 novembre dello stesso anno, dopo la fucazione di tutti i superstiti. Persistette sino al 23 luglio 1944 il solo TR I. Dopo quella data nulla rimase dei Campi di Treblinka e la zona si ricopri di sabbia e di sterpi: un contadino locale ne coltivò una piccola parte e vi piantò alcuni alberi, ma riferì di non aver mai trovato alcun reperto riferibile ai campi. Per lungo tempo dopo la fine della Seconda guerra mondiale di questi Campi non si interessò più nessuno. Soltanto recentemente, negli anni 2000, studi mirati di tecnici specializzati e di archeologi forensi, quali Isaac

Gilead, Yoram Aimi, Wojciech e soprattutto Caroline Sturdy Colles della Stradfordshire University (2010), effettuati con le più moderne tecniche di ricerca (*metal detectors* ed alta definizione, gradiometri magnetici, strumenti di mappatura GPS, misuratori di conduttività del terreno) giunsero a ritrovare le fondamenta delle baracche e alcuni tratti della "Black road" del TR I, che consentono di spere in ulteriori ritrovamenti. Al termine della "Black road" oggi si trova il Memorial dei Campi: esso è stato costruito tra il 1959 e il 1963 dal Consiglio polacco per la Protezione dei Monumenti del Martirio e fu inaugurato il 10/5/1964 alla presenza di oltre 30.000 persone. Il Memorial consta di varie parti, tutte altamente simboliche: un monumento di pietra rossa circondato da croci ricorda le vittime del TR I; un blocco di basalto traforato simbolizza le grate ove furono bruciati i cadaveri; 10 grandi piastre di pietra portano incisi i nomi dei Paesi di origine dei deportati e 130 pietre allineate riportano i nomi delle località del loro arresto.

Al centro si erge un monolito di granito alto 8 metri con una fenditura verticale, un "appello" orizzontale alla sua sommità e una grande "menorah" ebraica a 7 bracci incisa su una parete. Attorno ad esso si trovano 170 pietre aguzze, alte ciascuna 1 metro, disposte a formare un simbolico cimitero. Un cippo solitario ricorda Henryk Goldzmit (più noto come Janus Korczak), medico, scrittore, pedagogo polacco che morì nel TR II ove aveva voluto volontariamente seguire i 200 bambini ebrei dell'Orfanotrofio del ghetto di Varsavia da lui creato, catturati il 5/8/1942 e uccisi tre giorni dopo.

## I PROCESSI

Diverso fu il destino dei responsabili degli eccidi dei Campi di Treblinka. Di Lorenz Hockenholt si persero le tracce e fu dichiarato morto nel 1954; Richard Thomalla fu catturato e ucciso dal NKVD (polizia sovietica) in Cecoslovacchia nel maggio 1945; Erwin Lambert fu arrestato dagli inglesi e condannato a 4 anni di reclusione nel 1956; morì libero a Stoccarda nel 1976; Imfried Eberl riuscì ad esercitare la sua professione di medico sino al 1948 allorché, scoperto, si suicidò a Ulm nello stesso anno; Franz Stangl fuggì in Brasile, riconosciuto e arrestato nel 1967, estradato in Germania, processato e condannato all'ergastolo, morì in carcere nel 1971; Kurt Franz visse in incognito come cuoco sino al 1963, morì a Wuppertal nel 1998; Theodor von Eupen fu ucciso da partigiani polacchi a Lipowka nel dicembre 1944. Altri nazisti che operarono a vario titolo a Treblinka

furono rintracciati a fine guerra mondiale e vennero giudicati in un processo a Dusseldorf negli anni 1944/45; su undici imputati, quattro furono condannati all'ergastolo, quattro a vari anni di reclusione (da 3 a 12) e 2 furono assolti.

Gustavo Ottolenghi

# PERISCOPIO

## Stop omertà

Il 15 ottobre 2009, il giovane Stefano Cucchi veniva arrestato dai carabinieri di Roma - Appia per il possesso di droga. Pochi giorni dopo moriva in ospedale per le lesioni ben visibili sul suo corpo. Finivano a processo medici, infermieri e agenti. Il Tribunale decise che Cucchi era morto per malnutrizione, di cui i medici erano colpevoli. Ma la Corte d'Appello assolveva i condannati e la Cassazione ordinava un appello-bis, che si concludeva con una nuova assoluzione.

L'ostinazione di Ilaria Cucchi, sorella del defunto, otteneva la riapertura dell'inchiesta e pertanto si celebrava un ennesimo processo dinanzi alla II Corte d'Assise di Roma. A distanza di 9 anni dalla morte di Cucchi, finalmente nell'udienza dell'11 ottobre 2018 crollava il muro di silenzio e di omertà che finora aveva protetto i responsabili. Il carabiniere Francesco Tedesco, uno degli imputati, confessava i nomi dei colpevoli del morte pestaggio inflitto all'arrestato: i colleghi Di Bernardo, D'Alessandro, il maresciallo Mandolini che all'epoca era comandante della stazione carabinieri Roma-Appia.

Nella confessione egli rilevava di aver aspettato 9 anni prima di denunciare per paura di ritorsioni da parte dei colleghi e dei superiori gerarchici, oltre a pressioni illecite del maresciallo Mandolini affinché tacesse sui pugnali e calci inflitti all'arrestato.

Dunque minacce, sparizione di documenti, omertà diffusa da parte di uomini in divisa, che dovrebbero garantire i diritti dei prigionieri. Se è caduto il muro che nascondeva la verità sulla fine di Cucchi, permangono i ricordi di altre vittime, come quelle del G8 di Genova del luglio 2001 nelle scuole Diaz, Pertini e Pascoli, ove gli attivisti della Forza pubblica commisero un pestaggio collettivo da "macelleria messicana" (secondo la definizione di un vicequestore).

Oppure i recenti decessi di Federico Aldrovandi nel 2005 a Ferrara in seguito ad un violento pestaggio, per cui quattro poliziotti sono stati condannati a 3 anni e 6 mesi di reclusione, di Giuseppe Uva fermato per ubriachezza e morto nella caserma dei Carabinieri di Varese nel 2008, con successive assoluzioni perché "il fatto non sussiste", di due studentesse americane violentate a Firenze nel 2010 da due carabinieri che si erano offerti di accompagnarle nottetempo a casa.

# L'INDICE DEI LIBRI PROIBITI DALLA CHIESA

La cura che la Chiesa cattolica manifesta per il "libro dei libri", la Bibbia, è basata per capire la bibliofobia che ne ha caratterizzato l'atteggiamento verso i libri. La Bibbia, afferma la Chiesa, trasmette la parola di Dio e quindi questa è la verità, dunque i libri da conservare e leggere sono quelli che studiano, commentano ed esaltano il libro sacro, non quelli che la discutono o la negano o, peggio ancora, ne fanno satira o parodia. Pertanto di fronte a quest'opera di confutazione della parola di Dio, la Chiesa corse ai ripari e incaricò un Ordine religioso, i domenicani, della valutazione morale della produzione libraria europea al fine di compilare un elenco di libri da proibire. Questo l'inizio dell'*Index Librorum Prohibitorum*.

In questa censura la Chiesa ebbe, come sempre, l'appoggio del potere politico che si muove sulla stessa linea, sia per difendere la Bibbia ma anche per censurare, preventivamente, tutte le pubblicazioni non conformi al potere politico. In questa situazione molta narrativa e saggistica ha usato pseudonimi, falsi luoghi di stampa e date false che stanno ad indicare un percorso difficile per qualsiasi libro che voglia comunicare pensieri e riflessioni non in linea con il potere ecclesiastico e politico in quanto i libri sono uno strumento per avvicinarsi al vero.

D'altronde l'analfabetismo era una "stagione felice" per chi aveva, ed ha, paura dei libri. Il primo elenco di libri proibiti fu pubblicato dai domenicani nel 1542. Nel 1557 papa Paolo IV ordinò di redigere un altro elenco di libri proibiti, in esso figuravano 45 edizioni della Bibbia nelle varie lingue nazionali, Lutero aveva già tradotto in tedesco la Bibbia tra il 1522 e il 1534, venivano condannati all'Indice anche i tipografi che stampavano la Bibbia nella lingua locale. Non mancano anche il *De Monarchia* di Dante Alighieri, le opere di Niccolò Machiavelli, ovviamente il *Talmud* insieme al *Decamerone* di Boccaccio e il *Novellino* di Masuccio Salernitano, ecc.

L'Indice dei libri proibiti aveva, anche, un'ispirazione divina, come dimostra l'acquaviva: "La S. Chiesa attraverso i secoli sostiene grandi, tremende persecuzioni, moltiplicando ... gli eroi che suggellarono col sangue la fede cristiana; ma ogni una battaglia ben più terribile le muove inferno... subdola...e deleteria, ed è la stampa cattiva. Nessun pericolo più grave di questo minaccia la integrità della fede e del costume, perciò la S. Chiesa non cessa mai di indicarlo ai cristiani, perché se ne guardino". "Ne si dica che la condanna dei libri nocivi è violazione di libertà... e che l'Indice... è un permanente attentato al progresso delle lettere e delle scienze... onde appare chiaro che l'autorità competente quando impedisce con una legge coercitiva la diffusione degli errori dottrinali... se riguardano la religione, e cerca di togliere dalla circolazione gli scritti atti per loro natura a far perdere la fede o a corrompere i buoni costumi... (lo fa) per conseguire l'eterna salute, la salva dai difetti, nei quali per l'umana infermità potrebbe cadere". Insomma la Chiesa, provvida madre "... con le sue opportune proibizioni ammonisce i fedeli perché non accostino le labbra ai facili calici del veleno". Anche se "... i pregi letterari o scientifici, se pure sono reali, non possono legittimare la diffusione di un libro contrario alla religione e ai buoni costumi...". Come sempre vi sono le deroghe da parte della S. Sede affinché qualcuno possa leggere questi libri, ma i fedeli "... osserveranno sempre scrupolosamente tutte le regole dell'Indice, astenendosi dal leggere o anche solo di ritenere i libri della S. Chiesa vietati".

Carlo Ottone

# Diritto di famiglia

Il senatore Simone Pillon con altri ha presentato al Parlamento un progetto di legge sul diritto di famiglia che, se approvato, dovrebbe aumentare per molte donne, madri e minori le possibilità di difendersi dalla violenza domestica, particolarmente diffusa nel nostro Paese.

Il disegno di legge 735 intitolato "Norme in materia di affidamento condiviso, mantenimento diretto e garanzia di biogenitorialità" prevede la mediazione civile obbligatoria in tutte le separazioni in cui siano coinvolti minori, tempi paritari nella cura, nell'educazione, nell'affidamento congiunto e doppio domicilio per i minori, mantenimento in forma diretta dei figli senza automatismi nell'assegno al coniuge, attribuendo a ciascuno specifici capitoli di spesa in proporzione al reddito e al tempo di permanenza presso ciascun genitore del minore, percorsi coatti e prescrittivi. Orbene la pratica giudiziaria ha già palesato l'assurdità dell'affidamento congiunto e della cultura patriarcale, spesso sfociata in atti di violenza maschilista e di alienazione ed estraneazione della prole.

In base al progetto Pillon il minore vivrebbe due realtà parallele, presumibilmente i primi giorni del mese in una casa con un genitore (ed eventualmente con una colf), gli ultimi giorni del mese in un'altra casa con l'altro genitore (ed eventualmente con un'altra colf).

Pertanto i 24 articoli del progetto di legge darebbero un ruolo di preminenza alle esigenze dell'adulto rispetto a quelle del figlio minore.

L'obbligatoria mediazione familiare nei casi di separazione consensuale sostituirebbe la figura dei genitori che verrebbero esautorati nelle trattative per la separazione. Il mediatore "super partes" è una novità del tutto inutile, già bastando il presidente della Sezione specializzata del Tribunale a rettificare eventualmente le condizioni della separazione consensuale. Il progetto di legge Pillon deve essere respinto.

forte di un anonimo romano in cui lo spirito santo "illumina di fede ardente" S. Pietro e S. Paolo, che di riflesso, bruciano i libri, pubblicato in anteprima nella edizione del 1711. La storia dell'*Index Librorum Prohibitorum* è il calvario, la gogna a cui furono sottoposti gli autori, gli stampatori, i librai ed i possessori dei libri così detti proibiti, le condanne ed i roghi, un segnale della grande repressione culturale che la Chiesa romana fabbricò e fece funzionare per oltre quattro secoli arrivando fino al Novecento con le revisioni dell'Indice nel 1901, 1907, 1911, 1917, 1922, 1924, 1929 (con un elenco di ben 8000 titoli), 1930, 1938, 1940, 1948 e 1950.

L'Indice fu soppresso nel giugno 1966 da papa Paolo VI, ma quest'atto non intese annullare le proibizioni precedenti che restarono impegnative per tutti i fedeli. Ogni papa regnante fece pubblicare l'elenco dei libri proibiti aggiornato all'epoca. L'ultimo libro dell'Indice fu pubblicato nel 1948 sotto il pontificato di Pio XII, settant'anni fa; al termine di una guerra mondiale che lasciò dietro di sé morti e distruzioni. Sino ad allora la Chiesa romana continuò nella sua caparbia condanna della stampa "cattiva", proibendo le opere di Giordano Bruno, dell'illuminismo, di Giacomo Leopardi, di Balzac, di Emile Zola ed anche del cattolico Antonio Rosmini, dei romanzi di Dumas (figlio), ecc.

Elenco sarebbe lungo: durò 4 secoli! La prefazione, in italiano, del volume del 1948 era stata scritta nel 1929, anno dei Patti Lateranensi, dal cardinale Merry Del Val, Segretario della Suprema Sacra Corte del Sant'Uffizio, e riproponeva le tesi secolari della Chiesa contro i pericoli della stampa "perniciosa".

Leggiamo: "La S. Chiesa attraverso i secoli sostiene grandi, tremende persecuzioni, moltiplicando ... gli eroi che suggellarono col sangue la fede cristiana; ma ogni una battaglia ben più terribile le muove inferno... subdola...e deleteria, ed è la stampa cattiva. Nessun pericolo più grave di questo minaccia la integrità della fede e del costume, perciò la S. Chiesa non cessa mai di indicarlo ai cristiani, perché se ne guardino". "Ne si dica che la condanna dei libri nocivi è violazione di libertà... e che l'Indice... è un permanente attentato al progresso delle lettere e delle scienze... onde appare chiaro che l'autorità competente quando impedisce con una legge coercitiva la diffusione degli errori dottrinali... se riguardano la religione, e cerca di togliere dalla circolazione gli scritti atti per loro natura a far perdere la fede o a corrompere i buoni costumi... (lo fa) per conseguire l'eterna salute, la salva dai difetti, nei quali per l'umana infermità potrebbe cadere". Insomma la Chiesa, provvida madre "... con le sue opportune proibizioni ammonisce i fedeli perché non accostino le labbra ai facili calici del veleno". Anche se "... i pregi letterari o scientifici, se pure sono reali, non possono legittimare la diffusione di un libro contrario alla religione e ai buoni costumi...". Come sempre vi sono le deroghe da parte della S. Sede affinché qualcuno possa leggere questi libri, ma i fedeli "... osserveranno sempre scrupolosamente tutte le regole dell'Indice, astenendosi dal leggere o anche solo di ritenere i libri della S. Chiesa vietati".

Carlo Ottone

# I detenuti superano i 60.000

Dopo 5 anni di progressivo calo, le carceri italiane tornano a scoppiare. A ottobre sono 60mila i detenuti negli istituti italiani, a fronte di una capacità complessiva di 50mila posti. Pesano le mancate riforme degli ultimi anni e il sempre minor utilizzo di pene alternative. Al 30 settembre i detenuti ufficiali erano 59.275. In media ne entrano 500 in più al mese. Il calcolo quindi è presto fatto. Ottobre 2018 segna un tasso di occupazione dei posti negli istituti penitenziari come non si vedeva dal 2013, allorché l'Italia venne condannata dalla Corte di Giustizia Europea per violazione dei diritti umani. Strasburgo diede ragione al ricorso di alcuni detenuti, che lamentavano le condizioni di vita nelle carceri di Busto Arsizio e di Piacenza dove le persone vivevano in meno di quattro metri quadrati a testa.

Intanto si accende il dibattito sull'utilizzo dei taser elettrici che il Decreto Sicurezza del Ministro Salvini introduce in via sperimentale anche nelle carceri. "La visione del taser nelle carceri nasce dall'idea di un luogo dove è necessario intervenire con durezza nei confronti del detenuto, cioè dalla visione di carcere come luogo esclusivamente punitivo, ed è l'idea che oggi 'passa' nell'opinione pubblica e non solo" - dice a *Estreme Conseguenze* il Garante Nazionale delle persone private di libertà, Mauro Palma - "Non sono personalmente spaventato dal taser in quanto tale, anzi, il mio primo rapporto sui taser è di 10 anni fa, li conosco bene. Ma il taser è un'arma e non si portano armi in carcere. E se poi il detenuto riesce a impossessarsene? In tutte le carceri ci sono armerie pronte per estremi di rivolte, sotto il controllo del direttore. Se all'interno dell'armeria, tra tutte le armi possibili, ci sono anche i taser, va bene. Ma se immaginiamo il taser come strumento quotidiano, come un'alternativa al manganello allora sono totalmente contrario e l'Europa ha dato indicazioni in questo senso nettamente negative".

Di parere totalmente opposto Donato Capece, segretario del Sindacato Agenti Penitenziari (SAPPE). "Basta con le aggressioni ai nostri danni - dice Capece a *Estreme Conseguenze* - nel 2015 si contano 4.488 colluttazioni ai danni degli agenti penitenziari, nel 2017 oltre 7mila, oggi nel 2018 siamo già a 3.500. Il taser è uno strumento di dissuasione importante, lo vogliamo fortemente. La situazione nelle carceri continua a peggiorare e chi aggredisce un agente penitenziario di fatto non subisce conseguenze. Scaricano su di noi tutte le tensioni. Siamo aggrediti tutti i giorni. Vogliamo nuove regole di ingaggio, vogliamo che siano puniti. Per esempio, in Sardegna ci sono 800 posti liberi nelle celle. Che siano mandati lì quelli che si macchiano di un'aggressione a un agente".

Daniele De Luca

(Estreme Conseguenze)

Il problema del sovraffollamento delle carceri è permanente in Italia. Potrebbe essere facilmente risolto costruendo nuovi istituti penitenziari oppure adibendo alla custodia obbligatoria le numerose caserme vuote per effetto del servizio militare non più obbligatorio. Si eviterebbe così lo scandalo, altrettanto permanente da quando è in vigore l'infame legge Gozzini, per effetto della quale molti pericolosi soggetti fruiscono di licenze, libertà condizionata, scarcerazioni anticipate, ecc. di cui approfittano compiendo in libertà nuovi reati.

Daniele De Luca

(Estreme Conseguenze)

Il problema del sovraffollamento delle carceri è permanente in Italia. Potrebbe essere facilmente risolto costruendo nuovi istituti penitenziari oppure adibendo alla custodia obbligatoria le numerose caserme vuote per effetto del servizio militare non più obbligatorio. Si eviterebbe così lo scandalo, altrettanto permanente da quando è in vigore l'infame legge Gozzini, per effetto della quale molti pericolosi soggetti fruiscono di licenze, libertà condizionata, scarcerazioni anticipate, ecc. di cui approfittano compiendo in libertà nuovi reati.

Carlo Ottone

# RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

## Calendario

Pierino Marazzani: "Calendario di Effemeridi Anticlericali 2019", Edizioni La Fiaccola, Ragusa, 2018, pag.16, euro 7,00, www.sicilialibertaria.it, info@sicilialibertaria.it

Il Calendario di effemeridi anticlericali, redatto sempre da Pierino Marazzani, giunge alla sua 28ª edizione e le illustrazioni sono dedicate quest'anno a Giuseppe Pinelli, vilmente assassinato il 15 dicembre 1969 nell'ambito di un vasto complotto che vide complici/conniventi le autorità politiche statali dell'epoca in gran parte di matrice clericale e spesso con trascorsi fascisti veri e propri.

Il testo raccoglie ben 333 movimenti misfatti e disgrazie clericali di argomento vario: preti pedofili "in primis", religiosi ladri e truffatori, persecutori e lussuriosi, abusanti della credulità popolare, complici dei nazi-fascisti di ieri e di oggi. Per quanto riguarda i terribili disgrazie che colpiscono da sempre i preti e i loro stretti fautori segnaliamo varie date relative a preti suicidi, parrochiani e pii pellegrini morti per accidenti vari in chiese e santuari o loro attinenze, croci e statue sacre distrutte da fulmini ecc.

La rubrica "Detti anticlericali" raccoglie 9 brevi scritti di politici, ex preti, eretici, anarchici, scrittori dal secolo XIX all'età contemporanea, in cui si formulano pesanti critiche antireligiose, antipapali e anticlericali.

La rubrica "Poesie anticlericali" è per quest'anno sostituita da "Poesie in memoria di Giuseppe Pinelli".

La rubrica "Suicidi clericali" denuncia la totale disperazione esistenziale di 10 religiosi: 6 preti, 1 frate, 1 ex seminarista, 1 suora e addirittura 1 vescovo compiono il gesto estremo. Quale felicità cristiana!

La rubrica "Clero degenerato" è anch'essa per quest'anno sostituita da altre poesie in memoria di Giuseppe Pinelli. Infine la rubrica "Vittorie anticlericali" raccoglie dati statistici che provano la crisi del clericalismo in Italia e nel mondo. Il Calendario è corredato da breve bibliografia e sitografia: segnalano la consultazione e classificazione integrale di tutti i materiali segnalati sull'ampissimo Dizionario Storico dell'Inquisizione in 3 grossi volumi edito dalla Normale di Pisa.

L'interessante catalogo ragionato dei libri ateo-anticlericali delle Edizioni La Fiaccola, casa editrice fondata dal compianto Franco Leggio, a lungo perseguitato dalla magistratura per presunti vilipendi e oltraggi alla religione ufficiale dello Stato, chiude il Calendario di quest'anno.

Chirola Palmira

## Shoah

Liliana Picciotto: "Salvarsi" gli ebrei d'Italia sfuggiti alla Shoah, 1943-45, editore Einaudi, Torino, 2017, pagg. 565, euro 38,00.

Nei 20 mesi dell'occupazione nazista e del regime fascista repubblicano, cioè dal settembre 1943 all'aprile 1945, feroce fu la caccia agli ebrei italiani e stranieri da parte delle SS. La maggior parte degli ebrei perseguitati riuscì a salvarsi: infatti su circa 58 mila individui, ridotti a 32.800 iscritti alla Comunità nel 1943, le vittime della deportazione senza ritorno furono circa 8000, cioè un numero modesto rispetto alle spaventose statistiche riguardanti gli ebrei polacchi ed ungheresi, in quanto si trattò di una percentuale dell'1 per mille rispetto alla popolazione nazionale.

Questo fenomeno si spiega per effetto della breve durata dell'occupazione militare tedesca, della integrazione degli ebrei nella società italiana, del ridotto numero di ebrei rispetto agli oltre 50 milioni di cittadini italiani, della solidarietà dei concittadini in maggioranza ostili al nazifascismo.

L'imperativo della memoria che Liliana Picciotto aveva, anni addietro, dedicato alle vittime con il suo prezioso "Libro della memoria", oggi lo manifesta con il libro "Salvarsi" dedicato agli ebrei che riuscirono a scampare alla cattura, alla deportazione, alla morte. Diverse sono state le motivazioni di tale sopravvivenza: l'assimilazione della maggioranza degli ebrei nella società italiana (quando nel 1938 sorse la questione ebraica, parecchi ebrei si scoprirono tali, essendo praticamente estranei al culto e all'ambiente ebraico), la generosità di taluni cattolici e del basso clero, la preveggenza del destino cui sarebbero andati incontro se non avessero trovato rifugio all'estero o rimediato tramite falsi documenti d'identità e nuove abitudini, la disponibilità di denaro o di beni materiali e infine il fato imprevedibile.

La ricerca durata ben 9 anni, finanziata dalla "Viterby Family Foundation", sostenuta dal Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC) di Milano ed appoggiata da privati, da archivi di Stato e da esperti della Shoah, risulta estremamente interessante. Viene infatti analizzata la vicenda di intere famiglie, rifugiate in località diverse dalla propria regione (ad esempio in Piemonte nelle valli vallesse, e in quelle di Lanzo e di Susa, ove ot-



tennero protezione, casolari ove poter dormire, assistenza per il cibo) a cui affluirono i cittadini sfollati in cerca di riparo dai bombardamenti aerei, per cui era poi difficile discernere gli ebrei.

Il libro, nella molteplicità dei temi trattati (dalla ricerca del CDEC sugli ebrei salvatisi alla storia della persecuzione nazista in Italia, dalla Resistenza al soccorso, dalla fuga in Svizzera al salvataggio operato dai Giusti) risulta una sorta di enciclopedia storica, che può essere consultata utilmente da chi vuole reperire circostanze e persone, nonché identificare la propria vicenda.

L'autrice, con la sua ricostruzione storiografica e con il racconto di singoli episodi, sempre condotta con chiarezza espositiva e ricchezza di note esplicative, merita il plauso non solo del mondo ebraico, ma di quanti apprezzano la cultura e il rigore della ricerca.

Bruno Segre

## Laicità

Nicola Colaiani: "La lotta per la laicità" (Stato e Chiesa nell'Italia dei diritti), Cacucci editore, Bari, 2017, pag.322, euro 20,00

Complesso libro di taglio accademico molto ben documentato con spunti satirici e anticlericali. Tramite sottili e arguti ragionamenti giuridici il lettore è introdotto alle combattute tematiche della laicità dello Stato ed in particolare al problema dell'espulsione dei crocifixi negli uffici pubblici, delle Unioni Civili, delle nullità matrimoniali, dell'ora di religione, ecc.

La laicità è un rimedio contro le tendenze totalitarie religiose, un contrappeso al potere clericale, un tentativo di limitare il prepotere e l'invadenza della religione negli spazi pubblici. Il governo italiano, laico solo a parole, ha difeso sempre i privilegi clericali spesso ampliandoli, giungendo perfino a perorare la presenza dei crocifixi nelle scuole davanti alla Corte Europea.

L'autore analizza alcuni discorsi di papa Francesco che apparentemente contengono "una critica senza precedenti al clericalismo" concludendo che "sembra ormai sotterranea" la pretesa di prevaricare la società politica, come era sempre stato fatto dai papi precedenti. Il testo cita due casi storici di offesa alla dignità dello Stato italiano da parte vaticana: il rifiuto di Pio XII di dare una particolare udienza a De Gasperi e una dichiarazione di Scalfaro a proposito di un inopportuna manifestazione per la parità scolastica in piazza San Pietro.

Si ribadisce il concetto base della laicità dello Stato cioè la non confessionarietà delle istituzioni pubbliche, le quali dovrebbero rispettare in egual modo tutti i culti e gli atei.

Il servizio pubblico radiotelevisivo italiano, è da sempre a disposizione della Chiesa cattolica romana garantendole uno spazio sproporzionato, spesso ottenendo fatti e notizie sgradevoli al Vaticano. Lo Stato ha il dovere di essere laico attendendosi a una rigorosa equidistanza e imparzialità salvaguardando ed anzi valorizzando le differenti opzioni religiose e filosofiche.

Un paragrafo del libro esamina "lo strano caso di una confessione non religiosa che fa domanda di un'Intesa con lo Stato" concludendo che rimane nella discrezionalità ampia del governo italiano la gestione di ogni eventuale Intesa con chiechessa.

La giurisprudenza costituzionale ha giustificato in passato la speciale protezione penale della religione cattolica in base alla maggior numerosità degli aderenti a tale culto, fondando però tale ragionamento sul dato fattuale della percentuale di popolazione battezzata in Italia. In realtà, se si facesse una specie di conferenziazione del proprio culto al compimento della maggiore età, la percentuale dei cattolici italiani si sgongerebbe alquanto.

Nel capitolo VI si fanno espliciti riferimenti alla storia della repressione del dissenso religioso attuato dai cattolici, i quali riuscirono a farsi riconoscere per secoli religione ufficiale dello Stato senza alcuna tolleranza per gli altri culti.

Pierino Marazzani

Angelo Bettini

Fabrizio Raser: "Angelo Bettini, documenti sulla vita e sulla morte", edizioni Osiride, Rovereto, 2004.

Durante l'occupazione militare tedesca nel territorio della Repubblica Sociale Italiana non ci fu zona senza rastrellamenti, retate, arresti, omicidi individuali o massacrati ad opera delle SS.

Nel Trentino, cioè nelle province di Trento, Bolzano e Belluno, la repressione poliziesca

tedesca fu particolarmente estesa avvalendosi della collaborazione prestata da individui filiofoliosi, che odiavano i concittadini italiani. Operò, a sostegno dei tedeschi, anche il Corpo di polizia locale sudtirolese, i cui gregari concorsero alle stragi a Rovereto, Riva, Arco, Nagò, Limone nel 1944.

Fra le vittime di questa repressione per sospetta partecipazione al Movimento di Resistenza, ci fu un anziano avvocato di Rovereto, Angelo Bettini. Alla sua memoria è dedicato un libro, che ricostruisce storicamente le fasi della spedizione poliziesca destinata a catturarli, perquisirne lo studio legale ed infine ad assannarlo con un colpo di pistola alla testa il 28 giugno 1944. Fu un maresciallo delle SS addetto all'ignobile servizio di uccidere quelli designati su un biglietto nominativo. "Non ho alcun interesse per la vita degli altri, non li voglio vedere vivi..." - disse il maresciallo ai complici per eliminare gli scrupoli durante l'operazione poliziesca.

Nello studio legale furono reperiti, oltre ad una rivoltella e a uniformi di colore cachi, i "Quaderni dell'Italia libera" rivista del Partito d'Azione, diretta da Franco Venturi, che dopo la Liberazione dirigerà a Torino il quotidiano "Giustizia e Libertà" purtroppo durato pochi mesi. Nei locali della Gendarmeria, ex l'Av. Bettini si era presentato spontaneamente quando seppe che lo ricercavano (temendo che se si fosse esibito avrebbero arrestato moglie e figli per rappresaglia) affluirono altri professionisti catturati per il sospetto di una loro adesione al Movimento Cesare Battisti.

La brutale uccisione dell'avv. Bettini provocò le inutili rimostranze del Commissario-Prefetto De Bartolini al "gauleiter" dell'Alpenvorland Franz Hofer.

La nobile figura dell'avv. Bettini, collega di altri eminenti liberali antifascisti trentini (Canestrini, Ferrandi, Ballardini, ecc.) viene rievocata nella sua scelta socialista e nella sua opposizione alla "trattativa domestica e straniera" (come ricorda la lapide di pietra collocata dagli amici presso la porta della sua abitazione). Il libro di Fabrizio Raser, evocando la memoria storica della Resistenza avverso il barbaro nemico tedesco, attesta che permene la devozione dei patrioti italiani al martire della libertà, intesa quale fondamento di una società democratica. Tuttora a Rovereto, per iniziativa degli avv. Deforian, sono celebrate le immagini, le parole, i suoni della Resistenza.

Bruno Segre

## Berneri

Claudio Strambi: "L'inquietudine" (Camillo Berneri e la vicenda politica dell'anarchismo in Italia - Secondo Libro - Il biennio rosso e rossonero), Kronstadt Edizioni, Pisa-Volterra, 2017, pagine 272, euro 7,00

Ampio saggio storico ricco di riferimenti bibliografici, con acuti ragionamenti storico-politici sul biennio 1919-1920 della Storia italiana.

Il libro è dedicato "non solo allo sviluppo politico e intellettuale di Berneri (1897-1937), ma anche al fiorire di altre energie militanti" in quell'epoca di violenti scontri politico-sindacali. Nell'Indice dei nomi sono citati Gaetano Salvemini, Antonio Gramsci, Paolo Spriano, Giovanni Goliotti ecc.

Da segnalare scritti di Berneri, riportati nel testo, in cui auspica la creazione di istituti educativi che diventino "templi della ragione e della solidarietà umana".

L'autore critica giustamente l'"avventatezza giovanilistica" di Berneri che gli impedisce di capire

# Dai giorni della Comune di Parigi ad Edith Piaf

Belleville, storico quartiere nel XX° arrondissement parigino, uno dei più popolari della "Ville Lumière", s'innalza come Montmartre su uno dei colli più alti della città, sviluppandosi tra case e piccole vie tra il parco delle Buttes-Chaumont e il grande "cimetière de l'Est", il Père Lachaise. E' lì, sul finire del 1915, che vide la luce - al 72 di Rue Belleville - la donna che incarnò una delle leggende e dei miti del filone realista della canzone francese. Si chiamava Edith Giovanna Gassion. Piccola, minuta come un "passero" (venivano chiamati così i bambini che vivevano nelle strade del quartiere), passò l'infanzia accompagnando con la sua voce le esibizioni del padre contorsionista per poi diventare la celebre Edith Piaf, l'usignolo di Francia.

dietro ogni albero, al riparo di cripte e monumenti. Finite le munizioni, sotto una pioggia battente, i combattimenti proseguirono all'arma bianca fino a notte inoltrata. Gli scontri più violenti si consumarono tra il 48° e il 49° settore, soprattutto nell'area nord occidentale del cimitero, attorno al Rond-point des travailleurs Municipaux, dove sono sepolti Honoré de Balzac e Gerard de Nerval, Eugène Delacroix e lo storico Félix Féris, barone di Beaujour. Ancora oggi è possibile scorgere tracce dei proiettili su al-

saillies eseguirono fucilazioni in serie, senza processi. Il giornale inglese "Evening Standard" constatò: "Dubitiamo si possa mai stabilire la cifra esatta della carneficina che continua. Persino per gli autori di queste esecuzioni deve essere impossibile dire quanti cadaveri hanno accumulato". Resta il fatto, tutt'altro che secondario, di un evento importante che ha segnato in maniera profonda la Storia e la memoria collettiva della Francia.



In rue de Belleville una targa ricorda la casa dove nacque il 19 dicembre 1915 nella più grande miseria Edit Piaf, la cui voce, più tardi, sconvolgerà il mondo".

Ma la collina di Belleville è conosciuta anche come quella dei martiri della Comune, delle barricate e delle strade che conservano tracce e memorie di lotte e insurrezioni. Fu lì che si concluse l'ultima resistenza di quello che Karl Marx definì "il primo governo operaio della Storia", con i combattimenti tra le tombe del Père-Lachaise. Nata come forma estrema di reazione allo sfascio del Secondo Impero (la guerra franco-prussiana, dopo la sconfitta francese a Sedan, volgeva a favore di Bismarck) la Comune s'impose come un moto spontaneo di rivolta, cui fece seguito un concreto tentativo di dare allo slancio iniziale la forma di un governo popolare.

Dal 18 marzo al 28 maggio del 1871, in settantadue giorni, la Comune mise in atto un programma d'impronta socialista con misure a beneficio dei lavoratori come l'abolizione del lavoro notturno e l'occupazione degli alloggi sfitti, la separazione tra Stato e Chiesa, la socializzazione delle fabbriche abbandonate dagli imprenditori, il riconoscimento delle copie di fatto, la creazione di una scuola pubblica, laica e gratuita. Tra gli obiettivi della Comune, c'era anche la riappropriazione della città, che le trasformazioni di Haussmann avevano iniziato a rendere estranea agli strati popolari. Misure radicali che però non entrarono quasi mai in vigore in quei tre mesi scarsi.

## 21 MAGGIO 1871

Cosa sarebbe diventata la "Comune de Paris"? Avrebbe mantenuto il suo profilo di democrazia partecipata dal basso o si sarebbe trasformata in dittatura? Difficile dirlo perché la Storia non si fa con i se e con i ma. Certamente vi furono frizioni tra le varie componenti del governo rivoluzionario, ma l'esperimento finì in tragedia con la violenta repressione da parte dell'esercito regolare, ordinata dall'Assemblea Nazionale riunita a Versailles. Dal 2 aprile in poi Parigi fu assediata e bombardata dalle truppe governative mandate da Adolphe Thiers, il primo presidente della Terza Repubblica francese. I soldati di Versailles entrarono nella capitale il 21 maggio 1871: iniziava la "semaine sanglante", la tristemente famosa "settimana di sangue".

Sei giorni dopo, sabato 27 maggio, il Père Lachaise fu teatro di uno degli ultimi, feroci scontri, durante i quali precipitarono i sogni e le speranze della Comune di Parigi. Obbedendo agli ordini di Thiers, i reparti dei fucilieri di marina provenienti da Charonne e comandati dal generale Vinoy invasero i viali del grande cimitero dell'Est dove si erano trincerati poche centinaia di federati decisi a battersi fino alla morte per difendere le proprie idee. Gli uomini della Comune si difesero tra le tombe,

cune tombe, come quella di Charles Nodier, lo scrittore che fu precursore del Romanticismo.

"Le Monde Illustré", nell'occasione, scrisse: "L'orribile dramma ebbe fine al cimitero, come nell'ultimo atto di Amleto, tra tombe sperchiate, colonne rovesciate, urne profanate, statue e lastre divelte a formare l'ultima barricata. Lottarono passo dopo passo su un terreno disseminato di corone in onore di personaggi immortali, nella fossa comune, con le ossa fino alla caviglia, fin dentro le tombe di famiglia dove la baionetta trafiggeva i vivi infiltrandoli assieme ai morti". I 147 federati sopravvissuti, furono immediatamente condannati a morte da una Corte marziale straordinaria insediata sul posto, tra le tombe. Immediatamente fucilati, i loro corpi vennero gettati, assieme a circa ventimila altri passati per le armi e provenienti da Belleville, in grandi fosse comuni scavate ai piedi del muro che porta il loro nome, nel 76° settore del Père Lachaise.

In realtà il muro sul quale campeggia la targa "Aux mort de la Commune 21-28 Mai 1871" fu ricostruito successivamente e con i resti del muro originario venne edificato un monumento, "Il muro delle Rivoluzioni", a loro dedicato dallo scultore Paul Moreau-Vauthier. L'opera si trova all'esterno della cinta cimiteriale, in Square Samuel de Champlain 18, nell'avenue Gambetta. Con un'ov'attenzione si potrà leggere una citazione di Victor Hugo: "Ce que nous demandons à l'avenir, ce que nous voulons de lui, c'est la justice ce n'est pas la vengeance" (Cioè che noi domandiamo all'avvenire, ciò che vogliamo da lui è la giustizia, non la vendetta).

Parole quanto mai giuste, perfettamente opposte allo spirito e all'intento di colui che all'epoca ordinò di soffocare nel sangue l'insurrezione popolare, agendo con uno spirito vendicativo senza scrupoli, violento e repressivo.

## ADOLPH THIERS

Su Adolphe Thiers, soprannominato "le serpent à lunettes" e "le croquemort de la Nation" (il beccchino della nazione) il giudizio più duro fu quello pronunciato dal sindaco di Montmartre, Georges Clemenceau. Giornalista e repubblicano, presidente del Consiglio e deputato dell'Assemblea Nazionale, Clemenceau durante i giorni della Comune definì Thiers "il prototipo del borghese crudele ed ottuso che squazza nel sangue senza battere ciglio". Oltre 43 mila federati furono fatti prigionieri e condannati dai Consigli di guerra a morte o ai lavori forzati nei bagni penali (soprattutto in Nuova Caledonia, territorio francese d'Oltremare nel sud del Pacifico). Alla Comune furono imputate circa 800 vittime, mentre secondo le cifre ufficiali tra i ranghi dei federati furono uccise più di 30 mila persone. Le truppe di Ver-

nascosto in una soffitta di Parigi per sfuggire alla repressione che seguì alla sconfitta della Comune, compose il famoso inno "L'Internazionale", scrisse: "L'hanno uccisa a colpi di fucile. A colpi di mitraglia. E avvolta con la sua bandiera nella terra argillosa. E accozzaglia di boia panciuti si credeva più forte. Tutto ciò non impedisce che la Comune non sia morta!".

Marco Travaglini

# Razzismo in azione: spari agli stranieri, 8 casi in 50 giorni

Negli ultimi 50 giorni sono almeno 8 gli episodi di immigrati colpiti da pallini sparati da fucili ad aria compressa in libera vendita. Nonostante il nobile appello del presidente Mattarella ("L'Italia non può somigliare ad un Far West dove un tale compra un fucile e spara dal balcone facendo una bambina di un anno, rovinandone la salute e il futuro. Questa è barbarie e deve suscitare indignazione").

La sequenza degli attacchi è cominciata in un Centro d'accoglienza a Caserta, dove due immigrati dal Mali sono stati raggiunti dai pallini sparati da un'auto in corsa. L'ultimo episodio si è verificato in provincia di Venezia, a Cassola, ove un immigrato da Capo Verde è stato costretto a ricorrere alle cure mediche per un pallino che lo ha raggiunto all'altezza dei reni. In mezzo ci sono due episodi a Forlì e uno a Latina. Il più grave riguarda la piccola rom, 13 mesi appena compiuti, colpita da un pallino arrivato vicino al cuore, sparato da un ex-impiegato del Senato, di 59 anni.

A Partinico, paese della Sicilia ad alta presenza mafiosa, un diciannovenne immigrato dal Senegal è stato picchiato da 6 o 7 giovani e meno giovani, nei pressi di un bar al centro. Dopo essere stati circondato, schiaffeggiato, ferito alle labbra e alle orecchie, è stato apostrofato "sporcio negro" ed intimato ad andarsene. I clienti seduti ai tavolini del bar non sono intervenuti per far desistere i violenti. Davanti ad un pub di Lercara Friddi nel Palermitano un ballerino di colore, 23 anni, è stato aggredito da due giovani (uno minorenni), pestato a sangue ed ingiuriato "negro di merda torna al tuo Paese".

A Moncalieri (Torino) due ventenni a bordo di un'automobile hanno lanciato un uovo colpendo la campionesa di colore Daisy Osakue, 22 anni, all'occhio destro. La ragazza ferita ha rischiato di non partecipare ai campionati europei di lancio del disco in rappresentanza dell'Italia.

Questi attentati agli stranieri sono certamente dovuti alla suggestione della propaganda razzista del segretario della Lega, Matteo Salvini, responsabile del respingimento delle navi che soccorrono gli immigrati in pericolo nel Mediterraneo.

# LA RIFORMA DEL CALENDARIO DALLE ORIGINI ALL'ATTUALITÀ

È noto a tutti che la Scienza sperimentale occidentale è nata con Galileo Galilei, che ne è il padre riconosciuto. Scienza fisica, con le leggi del moto e dell'astronomia. Un tentativo, fallito, di misurare la velocità della luce. Galileo si rivolge all'astronomia in seguito alla costruzione del "perspicillum", il cannocchiale da venti ingrandimenti, ma soprattutto in seguito alla lettura del "De Revolutionibus Orbium coelestium", pubblicata nel 1543, opera di Copernico, che aprì gli occhi ad altre menti straordinarie quali Giordano Bruno e Keplero.

Ebbene, proprio gli studi di Copernico diedero il via alla accelerazione della Scienza occidentale. Tutto si può far iniziare dal Calendario giuliano, cioè da Giulio Cesare. La necessità di un calendario preciso era evidente. I calendari dell'epoca erano confusi. Macrobio (V sec. d.C.) astronomo, letterato, filosofo neoplatonico, sosteneva che i 10 mesi erano di 30 giorni circa e che l'anno, prima del calendario giuliano, fosse di 304 giorni; Plutarco (50-120 p. C.n.) riteneva che il calendario romuleo fosse di 360 giorni, poi successivamente, secondo la leggenda, Numa Pompilio aggiunse due mesi (gennaio e febbraio).

"Cesare... riorganizzò il calendario che l'assemblea dei Sacerdoti, inserendo a suo piacimento giorni o mesi, aveva abbandonato in un disordine tale che le feste del raccolto e della vendemmia non cadevano più nelle giuste stagioni" (Svetonio - 96 p.C.n.). Quindi gli astronomi incaricati da Cesare di riordinare il calendario, calcolarono che l'anno solare coincideva con 365 giorni e 6 ore. L'anno bisestile, per equilibrare le 6 ore, nasce proprio con il calendario giuliano.

L'anno 708 di Roma (46 a.C.) durò 15 mesi per consentire di mettere a posto le stagioni (fonti: Censorino III sec., Solinus III sec., Macrobio V sec.) e fu nominato "anno di confusione". Nonostante questi sforzi il calendario giuliano presentava un piccolo errore: l'anno solare dura infatti 365 giorni 5 ore e poco più di 49 minuti. Se approssimiamo a 12 minuti l'errore annuale in eccesso, dopo 10 anni l'errore si somma a due ore, dopo 100 anni a 20 ore, dopo mille anni a 40 giorni.

Un altro momento importante fu il Concilio di Nicea (l'odierna Iznic in Turchia) del 325 d.C., deciso da Costantino. Tra le tante questioni e i vari dogmi da definire, si decise anche il calcolo della data della Pasqua, che veniva celebrata in modo "troppo libero e senza regole precise". Si discusse anche del "cruciale" quesito teologico: Dio padre era venuto prima di Cristo suo Figlio o entrambi erano sempre esistiti...?

Tornando alla Pasqua si decise che dovesse essere celebrata alla prima domenica dopo il plenilunio successivo all'equinozio di primavera (il 1600 - anno del sacrificio di Giordano Bruno, arso sul rogo il 17 febbraio - fu bisestile, come il 2000, il 1896 e il 1996, pure, perché divisibili per 4, mentre il 1800 e il 1900 non furono bisestili). L'Inghilterra passò al calendario gregoriano nel '700 e la Russia nel febbraio 1918, cancellando 14

giorni, 4 in più rispetto al 1582. Per questo motivo l'inizio della Rivoluzione russa ancora non comunista, con la discesa in piazza delle donne a San Pietroburgo il 25 febbraio del calendario giuliano, corrisponde all'8 marzo gregoriano - festa della donna - mentre la Rivoluzione d'Ottobre viene celebrata il 7 novembre.

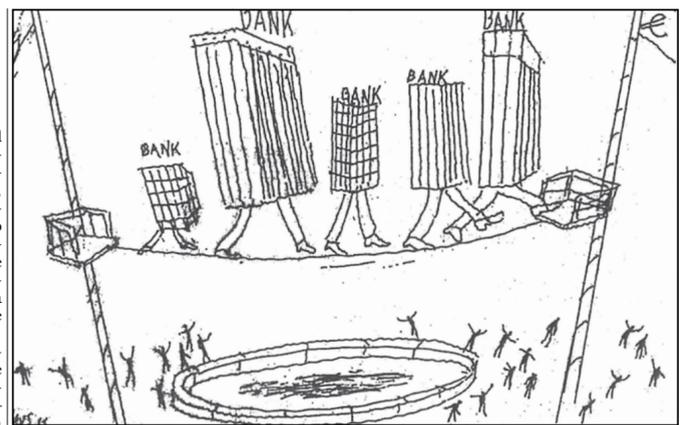
La riforma del calendario è quindi strettamente legata all'opera di Copernico "De Revolutionibus Orbium coelestium" sostenuta da Galileo e Bruno. Keplero riesce a dimostrare che le orbite dei pianeti intorno al Sole sono ellittiche e non circolari. Calcoli che si rendono indispensabili alla fine del '600 a Newton per la Teoria della Gravitazione universale e quindi alla eliminazione delle sfere trasparenti chiamate orbite, ritenute necessarie, fino ad allora, per impedire ai pianeti e alla luna di cadere sul Sole o sulla Terra.

"Il 700 porterà alla profonda esplorazione e conquista del Pianeta da parte delle Marine occidentali, soprattutto quella inglese, la prima che userà gli orologi per la misura della longitudine in seguito agli studi e alle invenzioni del grande Huygens che si occupava soprattutto di ottica (le lenti che fabbricava venivano messe a punto da Baruch Spinoza, filosofo di origine portoghese, rifugiato nella tollerante Olanda, perché ebreo, molto critico verso le religioni e legato alla filosofia bruniana, ma che riprese anche gli studi sul moto del pendolo affrontati da Galileo e costruiti prima un orologio a pendolo e in seguito inventò il bilanciere per gli orologi, di indispensabile uso su di una nave.

Con la Rivoluzione industriale, l'invenzione della macchina a vapore e la conseguente estrazione del carbone in Inghilterra si osservano i fossili e si comincia a pensare che il Pianeta sia molto più vecchio dei 7 mila anni stabiliti dal rabbino Hillel. Darwin dimostra in più occasioni che si deve ritenere il nostro Pianeta molto molto più vecchio! La Terra diventerà sempre più vecchia per tutto l'800!

Circa dieci anni prima della Rivoluzione francese si riesce finalmente a misurare la distanza Terra - Sole con il metodo di Halley e quindi al calcolo del suo volume. Poiché il nostro Pianeta era diventato ormai vecchio di centinaia di milioni di anni a metà '800, ci si cominciò a domandare cosa bruciasse. L'Ottocento è il secolo della differenziazione delle scienze: chimica con Mendeleev, biologia con Kock (che vede al microscopio appena inventato i batteri patogeni), Mendel con la genetica, Darwin con l'evoluzionismo, Maxwell, Volta, Tesla, per elettricità e magnetismo. E poi la fotografia figlia della chimica. E dalla fotografia si arriva a Rontgen, il 7 novembre 1895, con la prima radiografia fatta con il tubo catodico da lui costruito

Boris Bellone



(dal quotidiano tedesco "SUDEUTSCHE ZEITUNG") Il salvataggio internazionale delle banche

# SULLO SCHERMO

## "1938. Diversi"

Il documentario progettato e diretto dal regista Giorgio Treves è dedicato alla ricorrenza storica delle leggi razziali introdotte dal fascismo 80 anni fa. Una serie di immagini significative, tratte da archivi cinematografici, presentano le fasi della persecuzione antisemita. Si comincia con il discorso di Mussolini alla enorme folla mobilitata a Trieste nel settembre 1938 per applaudirlo e prosegue con le norme legislative contro gli ebrei. Queste erano già state precedute da divieti di convivenza fra occupanti italiani e indigeni dell'Eritrea, della Somalia e dell'Etiopia nel 1937.

Le leggi persecutorie introdotte in Italia furono più severe di quelle tedesche per quanto riguardava i matrimoni misti e la scuola. Inoltre furono concepite e applicate in pochi mesi: nel luglio 1938 il "Manifesto a difesa della razza", ad agosto il censimento di tutti gli ebrei residenti nel Regno, in settembre i provvedimenti contro gli ebrei stranieri e l'espulsione dei bambini e dei giovani dalle scuole statali, in ottobre il Gran Consiglio del fascismo votò la "Dichiarazione sulla razza", prefigurando un complesso di interventi legislativi (molti crudeli, taluni ridicoli) che avrebbero trasformato gli ebrei italiani in individui privati dei diritti civili, di impieghi pubblici, di accesso alle professioni, di possesso o direzione di aziende con 100 o più dipendenti, di esclusione dal servizio militare, dal PNF, dalle Accademie e dalle Università, oltre il veto di matrimonio fra italiani ed appartenenti a razze non ariane.

Tutto questo insieme di leggi antisemite fu elaborato in tempi rapidissimi, mentre ci vollero anni in Germania prima che dall'ascesa di Hitler al potere nel 1933 si applicassero le leggi di Norimberga.

Il documentario di Treves alterna alla presentazione assai sintetica della legislazione antisemita, troppi brevi interviste a talune vittime, quali Liliana Segre, Luciana Castellina, Bruno Segre. Il film tuttavia appare piuttosto lacunoso poiché omette circostanze degne di rilievo, statistiche, riferimenti ad episodi specifici. Soprattutto ignora quanto avvenne dopo l'8 settembre 1943, la caccia all'ebreo, le delazioni, gli arresti, le deportazioni, i massacri, ecc.

Sarebbero bastate poche sequenze a dimostrare che gli ebrei vennero considerati "nemici" e in base al censimento catturati oltre i limiti d'età e di sanità con destinazione la morte nei lager. Nonostante queste lacune (il film dura soltanto un'ora, cioè la metà di un qualsiasi film commerciale) non si può non apprezzare un lavoro destinato non agli ebrei, ma a tutti i giovani.

## Film per non dimenticare: il regista Lanzmann

A Roma in ottobre una "Festa del Cinema" per non dimenticare gli 80 anni dalla promulgazione delle leggi razziali e i 75 anni dalla razzia nel ghetto di Roma con successiva deportazione ad Auschwitz, è stata dedicata alla proiezione di alcuni film documentari e ad una celebrazione del regista francese Claude Lanzmann.

Il film proiettati alla memoria della Shoah, per iniziativa del Comune di Roma, sono quattro: "1938, quando scoprimmo di non essere più italiani" di Pietro Suber, con la collaborazione di Amedeo Osti Guerrazzi, prodotto da Blu Film, Istituto LUCE, Cinecittà con RAI/CINEMA. Il film è un documentario delle leggi razziali e porta sullo schermo non solo la testimonianza delle famiglie ebraiche che le subirono, ma anche i persecutori ed il loro ambiente nelle sedi attuali dell'estrema destra, ove persistono vecchie ideologie.

Il regista Suber è poi andato a cercare le strade di Roma intitolate a firmatari del "Movimento della razza", iniziatore della campagna antisemita. La sindaca Virginia Raggi (che aveva già bloccato l'iniziativa neo fascista di una via intitolata a Giorgio Almirante) ha promesso che toglierà i loro nomi dalle strade.

Il secondo film "La razzia - Roma 16 ottobre 1943" riguarda il "sabato nero" in cui i nazisti catturarono all'alba oltre 1000 ebrei nel ghetto di Roma, deportandoli nei lager senza ritorno. Il film, diretto dal regista Ruggero Gabbai, è stato scritto da Marcello Pezzetti e Liliana Picciotto e da RAI CINEMA. La pellicola verrà presentata alla Camera dei Deputati, per iniziativa della vice presidente Mara Carfagna il 16 ottobre.

Il terzo film "Sobibor, 14 ottobre 1943" del regista Claude Lanzmann (deceduto a Parigi il 5 luglio 2018 all'età di 92 anni) presenta l'unica rivolta verificatisi in un lager di sterminio, che portò al massacro delle SS e della maggior parte dei fuggiaschi nei boschi. Interventato alla proiezione Yehuda Lerner, che a 16 anni partecipò all'insurrezione di Sobibor.

Infine il quarto film "Who will write our history" diretto dalla regista Roberta Grossman e prodotto da Nancy Spielberg (sorella di Steven) racconta la storia di Emanuel Ringelblum, che nel 1940 dentro il ghetto di Varsavia, creò il gruppo clandestino Oyneg Shabes, costituito da scrittori, studenti ed intellettuali, Ringelblum scrisse la cronaca di tutto ciò che avveniva nel ghetto per lasciarne testimonianza. Il materiale, sepolto in buca, tornò alla luce dopo la guerra e venne pubblicato in un libro contenente rivelazioni sulla terribile persecuzione anti-ebraica dei nazisti.

Con la progressiva scomparsa dei testimoni, l'esigenza di raccogliere le ultime voci è divenuta una urgenza" ha commentato il regista Gabbai.

Il Festival di Roma rende omaggio al famoso regista, sceneggiatore e produttore francese Claude Lanzmann, memoria storica dell'Olocausto, insignito di medaglie della Resistenza per la sua partecipazione alle azioni dei partigiani. Compagno di Simone de Beauvoir dal 1953 al 1959, fautore della lotta anticolonialista per l'indipendenza dell'Algeria, regista del film "Pouqoui Israel" (1970) come atto di solidarietà, direttore della rivista "Les Temps Modernes", iniziò nel 1974 la produzione del film "Shoah" che lo assorbì per 11 anni. La pellicola - della durata di 9 ore e mezza - fu conclusa nel 1985, è un'opera fondamentale sia dal punto di vista storico, che cinematografico.

E' stato oggetto di migliaia di recensioni, studi, seminari in tutto il mondo, ha ottenuto le più alte onorificenze e fu premiata in numerosi Festival. Dopo "Pourquoi Israel" e "Shoah" il regista portò nel 1994 "Isahah" a conclusione di una trilogia storica. Seguirono nel 2001 "Sobibor, 14 ottobre 1943", "Le rapport Karski" film documentaristico per la TV (2010), "L'ultimo degli ingiusti"

documentario sulla riabilitazione del rabbino viennese Benjamin Murelstein che nel lager di Theresienstadt collaborò con i nazisti per rallentare le uccisioni dei deportati e finì in esilio a Roma (2013), "Napalm" documentario (2017), "Les quatre soeurs" serie TV documentario in 4 episodi (2018), oltre alle sceneggiature di vari film. Il suo merito principale è la ricostruzione storica dell'Olocausto in tutte le sue fasi, negli assassini e nelle vittime.

# LAICITÀ E RELIGIONE



Giuseppe Deiana: "Laicità e religione". (Una proposta in 17 tesi per l'Istruzione Pubblica - Liberte Democratiche Laicite). Edizioni Unicopli, Milano, 2018, pagine 160, euro 13,00

E' un testo ispirato ai valori laici ogni giorno violati dalle ingiunzioni clericali. In Italia non esiste un serio insegnamento scientifico del fenomeno religioso ma solo l'insegnamento confessionale della religione cattolica che ne travisa la storia, occultandone le pagine più scandalose e disinforma sulla reale dottrina delle altre religioni. I suoi insegnamenti sono apparentemente formati in studi teologici plurilinguistici, ma spesso sono solamente parenti di vescovi, monsignori e diaconi che si riducono a tale insegnamento a seguito di cronica disoccupazione (solo circa il 20% degli insegnanti di religione sono laureati). Se in diocesi scoprono fatti inerenti alla loro vita privata, non consentono all'ipocrita dottrina cattolica, vengono licenziati ma non mancano casi di licenziamenti per motivi etico-politici.

Bisogna formare la laicità nella mente dei futuri cittadini italiani eliminando ogni insegnamento confessionale, sollecitando un'ampia discussione sulla libertà di religione e sul pluralismo delle scelte etico-filosofiche.

La vigente soluzione concordataria deve essere superata istituendo una nuova legge sulla libertà religiosa, che abolisca quella di epoca fascista ancora in vigore.

La macroscopica crescita della diversità religiosa in Italia dovrebbe indurre lo Stato ad abolire l'insegnamento confessionale cattolico sostituendolo con uno studio storico-scientifico delle religioni eventualmente integrato alle ore di storia e filosofia.

Il testo contiene riferimenti a studi statistici che documentano come la percentuale dei giovani italiani che si dichiarano atei o non credenti è di circa il 40%. Di conseguenza lo Stato prima o poi dovrà arrendersi a tali evidenze statistiche che contrastano con la sua ostinazione a mantenere l'ora di religione a spese della pluralità dei cittadini, atri compresi!

L'Italia ha raggiunto importanti traguardi con le Unioni Civili e il Biostatamento, impensabili anche solo pochi anni fa. Quindi non bisogna demordere dalla nostra lotta contro l'ora di religione confessionale. Lo studio della storia delle religioni è forse, al momento, l'unica prospettiva realistica per superare l'insegnamento confessionale.

L'Approccio scientifico-cognitivo allo studio del fenomeno religioso può favorire la maturazione di una cultura della cittadinanza adeguata alla nuova realtà di un'Italia multietnica: "imparare le ragioni della propria identità e insieme le ragioni dell'altrui identità".

Pierino Marazzani

# PER NOI LA STORIA È UN OGGETTO DA COLLEZIONE

La Filografia consente ai suoi appassionati di collegarsi col più significativo capitolo della storia umana ossia quello della comunicazione scritta. Ciò significa che un filografo ha il privilegio di poter guardare con contenuta sufficienza chiunque collezioni attraverso tematiche di minor impegno intellettuale. Un riferimento che si identifica con tutto quanto rientra nel possesso dell'usuale e del tangibile che in genere, almeno agli inizi,



viene promosso non da veri stimoli di ordine culturale, ma prioritariamente per ragioni di affermazione sociale. Per questo differenziato approccio la Filografia, che nel suo itinerario annovera la filatelia, la numismatica, la bibliofilia, ecc. assume un ruolo prioritario nell'ambito del "Collezionismo Culturale". Una collocazione che si contrappone quindi a quanto invece può essere definito in veste di "Collezionismo Sociale".

ITALIA, FINE XI - INIZIO XII SECOLO - PAGINA DEL TALMUD BABILONESE  
Archivio Storico Bolaffi della Filografia e della Comunicazione

**SVI.CO.** Società per lo studio e lo sviluppo del collezionismo nella tradizione Bolaffi  
per la promozione del cavallo, simbolico messaggero della diffusione della parola scritta e della comunicazione  
SVI.CO. s.r.l. - Via Cavour, 17/F - 10123 Torino - Tel. 011.557.63.06 - Fax 011.557.63.53 email: info@svico.it

TRIBUNA PACIFISTA

Il Nobel per la Pace a Denis Mukwege



Il dottor Denis Mukwege

Il Premio Nobel per la Pace 2018 è stato assegnato al dottor Denis Mukwege, che lo ha ricevuto insieme a Nadia Murad, vittima e testimone dei crimini perpetrati contro la comunità Yazidi nell'Iraq. Il Premio è stato attribuito per l'impegno contro l'uso della violenza sessuale nei conflitti armati. Inoltre, entrambi hanno operato affinché si diffondesse la conoscenza dell'impiego di tali pratiche come strumento di guerra.

Tale riconoscimento si verifica nel 10° anniversario dalla risoluzione 1820 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che ha stabilito come l'utilizzo della violenza sessuale come arma bellica costituisca un crimine di guerra e una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionali.

Denis Mukwege, medico chirurgo ginecologo, nato nel 1955 nella Repubblica Democratica del Congo, ha fondato il *Panzi Hospital* a Bukavu nella Repubblica Democratica del Congo ed ha aiutato le donne vittime

di violenza sessuale o con gravi problemi ginecologici. "L'uomo che ripara le donne" in 14 anni ha assistito più di 40.000 vittime. Per il suo lavoro e la sua denuncia è stato minacciato più volte e costretto a vivere sotto protezione all'interno del suo ospedale, insieme alla famiglia.

Il Comitato per il Nobel norvegese ha riconosciuto come il dottor Mukwege sia il miglior simbolo, a livello nazionale ed internazionale, della lotta per debellare la violenza sessuale nei conflitti. Egli non solo si è speso in prima persona per curare le vittime di tali abusi, ma è diventato un testimone fondamentale della complessa situazione del suo Paese, continuando a denunciare l'impunità per gli stupri di massa e le responsabilità del governo della Repubblica Democratica del Congo e delle altre nazioni per non aver agito sufficientemente per fermare questi crimini.

Il nuovo Premio Nobel per la Pace, già vincitore del Premio Sakharov 2014 del Parlamento Europeo per il suo impegno nel campo dei diritti umani, ha partecipato a diverse iniziative organizzate dal Centro Studi di Africani di Torino, con il sostegno del Consiglio Regionale del Piemonte, dell'Ufficio del Parlamento europeo a Milano e del Collegio Carlo Alberto di Torino.

Difesa Territoriale nelle valli di Bolzano e Trento

La Difesa Territoriale ha una tradizione di oltre 5 secoli nel Sud Tirolo (in Italia le Province Autonome di Trento e Bolzano). Infatti, nel *Tiroler Landlibell (Libello del Tirolo)*, un provvedimento di organizzazione della difesa militare, emanato nel 1511 dall'imperatore Massimiliano I, inquadra i Tirolesi nelle *Compagnie territoriali* degli *Schutzen*, che prestano il servizio militare solo per la difesa del proprio territorio, in base al principio che "solo chi vive nel territorio può difenderlo nel modo migliore".

Efficacia della Difesa Territoriale è stata evidenziata nel 1809, in occasione dell'invasione del Tirolo da parte dei Bavaresi e dei Francesi, loro alleati, quando gli *Schutzen*, guidati da Andreas Hofer, riuscirono a contrastare per vari mesi le truppe franco-bavaresi, ben più organizzate ed armate.

Ancora oggi, nelle Province di Trento e Bolzano, le Compagnie degli *Schutzen*, anche se rappresentano un elemento di folklore nelle manifestazioni civili e religiose locali, risultano un'importante componente di Difesa Territoriale, conoscendo perfettamente il proprio territorio.

Un'altra componente importante della Difesa Territoriale sono i *Vigili del Fuoco*, in gran parte costituiti da "volontari", che prestano nor-

malmente il servizio a turno, ma accorrono tutti in caso di necessità (in passato l'allarme era dato dal suono delle campane), dato che anche loro conoscono benissimo il proprio territorio.

Infine, un'altra componente della Difesa Territoriale sono i membri del *Soccorso Alpino*, anch'essi in parte "volontari", che hanno una straordinaria conoscenza delle proprie montagne.

Pertanto, la Difesa civile non armata e nonviolenta, si può facilmente sperimentare nelle Province di Trento e Bolzano, grazie alla presenza dei suddetti Corpi, che conoscono molto bene il proprio territorio e quindi potrebbero essere utilmente impiegati nella Difesa Territoriale.

Sarebbe pertanto opportuna una Convenzione dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile con uno dei suddetti Corpi per avviare la sperimentazione della Difesa Territoriale, in collaborazione con le Province Autonome di Trento e di Bolzano ed i Comuni interessati.

Si dovrebbe elaborare un Progetto di Difesa civile non armata e nonviolenta da realizzare in una Valle alpina, ad esempio la Valle Aurina, la cui orografia ben si presta alla efficace sperimentazione di questo tipo di difesa.

Giorgio Giannini

Intesa Protezione Civile e Associazioni Animaliste

Dopo l'approvazione del "Codice della protezione civile", il Decreto Legislativo n.1 del 2018, che include tra le finalità e le attività della Protezione civile l'azione di soccorso e l'assistenza agli animali colpiti da calamità naturali e alle famiglie con animali al seguito, il Dipartimento della Protezione Civile ha firmato un Protocollo d'Intesa con le Associazioni animaliste nazionali Animalisti Italiani, Enpa, LAV, Lega Nazionale per la Difesa del Cane, Lega italiana per la Difesa degli Animali e dell'Ambiente e Oipa Italia Onlus.

Il nuovo riferimento legislativo agli animali è stata la premessa per riconoscere, rafforzare e qualificare quanto già si fa in caso di terremoti, alluvioni, nevicate eccezionali, così si potrà superare lo spontaneismo, a volte inconcludente o pericoloso, rendendo sistematico il contributo del volontariato specializzato all'attività di salvataggio, recupero, messa in sicurezza e gestione degli animali familiari che le stesse popolazioni e le Amministrazioni locali sempre più richiedono.

Le associazioni animaliste sono le prime a farsi carico delle numerosissime segnalazioni e richieste di aiuto per le vittime animali isolate, affamate, seppellite, smarrite, dalle quali sono spesso costrette a separarsi le popolazioni colpite sia per l'insospettabilità di alcune strutture

d'emergenza, sia per l'impossibilità di nuovi ricoveri. Nei momenti nei quali si perde tutto, il valore affettivo e sociale degli animali della propria famiglia è incalcolabile. La loro perdita provoca smarrimento. Gli animali familiari sono insostituibili, oltre che per sé stessi, anche per la ricostruzione morale e materiale della comunità.

Atomiche in Italia

L'incontro con Susi Snyder di ICAN è stato molto positivo. Il disarmo nucleare è uno dei temi fondanti della nostra politica estera. Lo ha dichiarato il senatore M5S Vito Petrocchi, presidente della Commissione Esteri di Palazzo Madama, dopo aver incontrato in Senato uno degli iniziatori della *International Campaign to Abolish Nuclear Weapons (ICAN)* ad un anno dall'assegnazione del Premio Nobel per la Pace a questa campagna. Snyder, una delle massime esperte internazionali di disarmo nucleare, è in Italia per informare sul Trattato di messa al bando delle armi nucleari votato nel luglio 2017 all'ONU da 122 Stati.

Marcia della pace da Perugia ad Assisi

Domenica 7 ottobre si è svolta l'annuale Marcia della pace da Perugia ad Assisi, ideata nel 1961 da Aldo Capitini, di cui quest'anno ricorre il 50° anniversario della morte, avvenuta il 19 ottobre 1968.

Nell'appello di varie Associazioni che ha chiamato a raccolta il mondo pacifista e non violento per effettuare la Marcia, è detto: "Disponiamo di più ricchezze, conoscenze, istituzioni e mezzi di ogni altro tempo ma permettiamo che di giorno in giorno aumentino le disuguaglianze, le sofferenze, i conflitti, la disoccupazione e l'insicurezza di miliardi di persone. Non troviamo i soldi per assicurare un lavoro a tutti ma continuiamo a spendere una valanga per comprare armi, ingigantire eserciti e condurre guerre infinite...".

"I numerosi progressi che abbiamo ottenuto in tanti campi ci aprono orizzonti pensati per migliorare le condizioni di vita di tutti e portare la pace laddove ancora non c'è. Eppure rischiamo di essere travolti da numerosi problemi che abbiamo causato e che non abbiamo ancora risolto: dalla povertà di miliardi di persone al cambiamento climatico, dalle guerre alle migrazioni. Alcune delle più importanti conquiste dell'umanità rischiano di essere progressivamente cancellate o annullate: l'universalità dei diritti umani, il diritto alla dignità, il principio di uguaglianza e di giustizia, la democrazia".

Le organizzazioni internazionali segnano il passo: "L'ONU e le istituzioni internazionali create per impedire nuove guerre e intervenire in difesa della dignità e dei diritti umani sono state indebolite e spesso tenute ai margini. La stessa Unione Europea, che tanto ha contribuito all'affermazione della civiltà del diritto, è entrata in una fase molto pericolosa che rischia di far fallire uno dei più importanti esperimenti di pace della Storia. In molti dei Paesi dove più grandi erano state le conquiste democratiche, sono in atto gravi processi di corrosione e arretramento politico, sociale e morale. E in questo scenario tante persone stanno cedendo alla paura e all'insicurezza, alla sfiducia e alla rassegnazione assumendo gravi atteggiamenti di chiusura, indifferenza e rabbia. Per questo "dobbiamo reagire!".

Sappiamo infatti "che sono le persone a fare la Storia e che il cambiamento che sogniamo, la pace che desideriamo per noi, per i nostri cari e per l'umanità intera non dipende solo dalle grandi decisioni ma anche da tutte le piccole, piccolissime azioni fatte ogni giorno, da ciascuno, dappertutto". Si tratta di "miliardi di azioni di pace, individuali e collettive, spesso realizzate da donne, agiscono positivamente sulla storia dell'umanità anche se non vengono raccontate dal mondo dell'informazione e quindi non vengono valorizzate...".

"Questo è il tempo in cui dobbiamo osare la fraternità", smettendo "di fare le guerre", sia "quelle armate che stanno devastando interi paesi e popolazioni", sia "quelle più subdole che ci vedono continuamente gli uni contro gli altri, nell'economia come nei rapporti interpersonali".

"Facciamo crescere l'economia della fraternità"; "scopriamo insieme l'importanza e la bellezza della cura" ("della vita, dei più indefesi, del bene comune"); "afferriamo il dovere di proteggere ovunque tutte le persone minacciate da violenze, guerre, persecuzioni e sistematiche violazioni dei diritti umani"; "difendiamo la società aperta, anzi, costruiamo una vera società aperta, inclusiva, solidale, accogliente"; "costruiamo una politica nuova e una nuova cultura

politica nonviolenta basata sul rispetto della "dignità di tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti uguali e inalienabili"; impegniamoci per far rispettare gli accordi dei Governi per costruire un futuro migliore per tutti, a partire dagli Obiettivi di sviluppo sostenibile e degli Accordi di Parigi sul clima".

Ha aderito alla Marcia anche il Movimento nonviolento, con un proprio documento fondato sulle parole "pace e fratellanza", le stesse scelte da Capitini che nel 1961 volle chiamare la Perugia-Assisi "Marcia per la pace e la fratellanza tra i popoli".

Il richiamo all'attualità politica italiana da parte del Movimento nonviolento è esplicito. "Oggi la politica fomenta l'odio, il governo incita il cittadino alla difesa armata fai-da-te. L'alternativa a questo precipizio di civiltà è il disarmo: disarmare il pensiero, disarmare le parole, disarmare le azioni. La nonviolenta è la risposta necessaria, capace di moltiplicare gli anticorpi che possono prosciugare il brodo di coltura nel quale stanno proliferando i batteri dell'ignoranza, dell'egoismo, del fascismo".

Allora la Perugia-Assisi deve diventare anche "la prima risposta forte, corale, di tutti, al governo che calpesta i diritti e promuove la xenofobia". E un nuovo avvio di una "politica della nonviolenta" che preveda "taglio delle enormi spese militari, uscita dal programma di acquisto degli F35, messa al bando delle armi atomiche, riconversione civile dell'industria bellica, stop all'esportazione di armi che creano morte, distruzione, migrazioni forzate e profughi che fuggono dal terrore e dalla miseria". Rilanciando anche l'agenda della campagna "Un'altra difesa è possibile": spostamento delle risorse del bilancio militare alla difesa civile, non armata e nonviolenta, per i Corpi civili di pace, la protezione civile, il Servizio civile universale, un Istituto di ricerche per il disarmo.

Luca Kocci

I confinati di Ventotene

La vicenda dei confinati politici nell'isola di Ventotene è narrata nell'eccellente libro del giornalista Paolo Pasi intitolato "Antifascisti senza patria" (editrice Eleuthera, Milano, 2018, euro 16). La rievocazione dei personaggi detenuti (Pertini, Jacometti, Pesce, Di Vittorio, Longo, Secchia, Rossi, Spinelli, Scocimarro, Domaschi, Failla, ecc.) viene sviluppata particolarmente per quanto riguarda il periodo successivo al crollo del regime il 25 luglio 1943. I confinati creano un Comitato che ottiene dal fascistissimo direttore Marcello Guida (che a distanza di anni sarà questore a Torino, autentico vultagabba come Laiolo-Ulisse) di inoltrare a Roma l'istanza per la loro immediata liberazione.

A metà agosto del 1943 si imbarcano per il continente, a più riprese, centinaia di confinati, ma non gli anarchici perché Badoglio li considera pericolosi per l'ordine pubblico. Così discriminati, vengono trasferiti nel campo di concentramento di Renicci (Arezzo) che ospita dal 1942 centinaia di prigionieri slavi, albanesi, greci e dove la fame e le condizioni di esistenza disumane causano malattie e decessi.

Il seguito di questa vicenda è narrata nel libro in uno stile esemplare per chiarezza e freschezza di immagini - appartiene alla Storia della Resistenza ed è stata presentata dall'Autore e dall'avv. Segre in un Convegno al Polo del 900, il 23 ottobre, per iniziativa dell'ANP-PIA locale e dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno".

Appello per liberare il Sindaco di Riace

"Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora io non ho una Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri." Accusato di "favoreggiamento verso l'immigrazione clandestina" il sindaco di Riace è agli arresti domiciliari dal 2 ottobre. Si tratta di un arresto per rappresaglia in seguito all'azione coraggiosa di Mimmo Lucano, soprannominato "il sindaco dell'accoglienza" che aveva indetto uno sciopero della fame come protesta contro la politica migratoria disumana del governo italiano. La sua colpa è quella di avere creato nel suo Comune un sistema di accoglienza che funziona. È riuscito a dare a uomini e donne, in fuga dalla guerra e dalla miseria, condizioni di vita e di lavoro più degne, e allo stesso modo anche alla popolazione del luogo. Grazie alla creazione di posti di lavoro (mediatori-mediatrici culturali, insegnanti ecc.) e di nuove formazioni (laboratori artigianali, fattorie pedagogiche) anche i cittadini del luogo sono favoriti da uno stile di vita migliore. Un successo in un territorio dove la mafia e la disoccupazione sono presenti. È questo esempio coraggioso che il governo italiano intende punire. Mimmo Lucano ha dimostrato chiaramente che l'accoglienza dei migranti può andare a pari passo con il dialogo e il benessere dell'intera comunità. E per questo motivo che si ritrova da diversi anni sulla lista nera di ogni Partito e Movimento, che invece speculano sulla paura dell'altro e sulla repressione dei migranti allo scopo di raccogliere più voti.

La II Divisione Langhe a Torino

Nel ciclo di seminari sulla Resistenza in Piemonte il 19 ottobre nell'Auditorium della Biblioteca Nazionale Universitaria è stato presentato dal generale Cravarezza un Convegno sulla "II Divisione Langhe del Comandante Nord" presieduto dal prof. Renato Grimaldi. Questi, richiamando la storia per immagini dei combattenti delle Formazioni Autonome, ha descritto la nascita e l'evoluzione della II Divisione Langhe agli ordini del Comandante "Nord", a suo tempo raccontata dallo scrittore Beppe Fenoglio.

I combattenti riuscirono a realizzare l'unico aeroporto partigiano nell'Italia del Nord mediante la collaborazione degli aviatori britannici. Dopo la proiezione del documentario "Dietro le linee nemiche, i paracadutisti della British Mission e l'aeroporto partigiano Excelsior di Vesime" sono intervenuti Lorenza Balbo (figlia del Comandante "Nord"), Nino Boeti (Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte), Claudio Della Valle (presidente dell'ISTORETO), Mauro Forno (docente di Storia contemporanea dell'Università di Torino).

Torino: 7 vite di partigiani rievocate

Maria Airaud, Odette Bounous, Silvio Frezet, Giulio Giordano, Ernesto Merini, Elio Pereno e Cecilia Troga: sono le "7 vite partigiane" a cui è stato reso omaggio il 6 ottobre al Polo del '900 di Torino, in una sala gremita di studenti e amministratori locali. Sette donne e uomini che nel Pinerolese, a Pragelato, Torre Pellice, Vaie, Avigliana e Rivalta, durante la lotta di Liberazione hanno contribuito a riscattare l'orgoglio e la dignità perdute dal nostro Paese nell'alleanza con i nazifascismi.

La loro voce è stata raccolta in una serie di video realizzati da Federica Calosso dell'ufficio stampa del Consiglio Regionale, presentati al Polo del '900 e che saranno disponibili sul canale YouTube del Consiglio Regionale.

PARLANO I LETTORI

Israele

Caro Direttore e Collega, ho apprezzato le Sue critiche alla decisione di Israele di diventare uno Stato nazionale degli ebrei. Si tratta certamente dell'imposizione di un dogma di natura religiosa, accettabile solo per coloro che non operano distinzioni tra politica e religione.

Questo dogma, che può avere una sua valenza se riferito alla sfera intima dei cittadini ebrei dello Stato israeliano, diventa invece un tragico errore se viene imposto dallo Stato che, al contrario, deve rimanere laico (i musulmani, nei loro Stati, sono le costanti vittime di questo tragico errore).

Ben Gurion, quando è stato proclamato lo Stato di Israele nel 1948, si è rifiutato di accogliere



l'istanza degli israeliani-ebrei, contrari a tenere distinte politica e religione, che chiedevano la conferma ufficiale, da parte dello Stato di Israele, della "scomunica" inflitta al celebre filosofo Baruch Spinoza, dichiarato "eretico" nel 1656 dai rabbini olandesi della Sinagoga di Amsterdam.

Centenario

Desidero complimentarmi con l'avv. Bruno Segre per aver raggiunto l'età di 100 anni. Qual è stata la ricetta per tale primato?

Tullia Derossi (Torino)

Le rispondo riportando una terza tratta dal "Satyricon" di Petronio Arbitro: "Chi brama il frutto di severi studi e a grandi cose dedica la mente, vita semplice tragga e costumata".

Premio giornalistico al nostro Direttore

Al termine di un Convegno, svoltosi a Torino il 26 ottobre, nella sede del Circolo dei Lettori, sui giornalisti vittime della mafia e dell'intolleranza, il Segretario dell'Associazione Stampa Subalpina ha conferito al nostro Direttore, tra i festosi applausi del pubblico, un Premio consistente in una targa recante il testo: "Federazione Nazionale della Stampa Italiana e Associazione Stampa Subalpina a Bruno Segre per il suo impegno difesa dell'art. 21 e della Costituzione Italiana".

AVVISI ECONOMICI

COLLEZIONE FILATELICA di tutti i francobolli emessi della Repubblica Italiana dal 1945 ad oggi (compresi i Servizi) in quartine, nuove, illiquellate, perfette, raccolte in 15 album Milord Bolaffi. Trattasi di investimento importante nell'ambito filatelico, ad un prezzo ridotto. Per informazioni telef. a 011 521 2000 ore ufficio (9-12,30/15-19).

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il l'ottavo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 2.452.

Sono disponibili collezioni di annate arretrate de L'INCONTRO (1951-2015) al prezzo di euro 10,00 caduna, comprese le spese di spedizione.

Direttore responsabile BRUNO SEGRE  
Comitato di redazione Maria Mantello Pierino Marazzani Gustavo Ottolenghi Ezio Pelino Adriana Pescivolo Maria Grazia Toma  
Grafica e Stampa ALFABETA COMUNICAZIONE s.n.c. Via Lancia, 119/a - TORINO Tel. 011.4340996 info@alfabetacomunicazione.it  
Distribuzione: Fratelli De Vietti Via Cebrosa, 21 - Settimo T.se Telef. 011.896.18.11  
Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949  
Monthly printed in Italy

Ogni numero di questo periodico costa alcune giornate di lavoro. Per rinnovare l'abbonamento bastano pochi minuti una volta all'anno.

Invitiamo i Lettori a segnalarci i nominativi di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO

VENDESI CHALET Nella verdissima Val Sangone, a 6 Km da Giaveno (Torino), nella località L'Aquila (villaggio Alpe Colombino), altitudine 1034 m., vendesi il terreno alberato di betulle e il piano terreno di uno chalet in legno, distrutto da un incendio. L'offerta comprende il progetto tecnico di ricostruzione. Il prezzo di acquisto è ridotto. Telefonare alla Segreteria de L'INCONTRO (011 521 2000).

BOLAFFI Collezionismo dal 1890  
Torino - via Cavour, 17  
Milano - via Manzoni, /  
Verona - via Stella, 20/a  
Roma - via Condotti 23  
www.bolaffi.it

SOCREM FONDAZIONE FABRETTI  
PASSAGGI CICLO DI INCONTRI  
Nuovi linguaggi per raccontare la morte  
Circolo dei Lettori Sala Gioco Torino Via Bogino 9  
Nell'era delle tecnologie digitali e dell'ipercomunicazione, i videogames, i mass media, i social network sono tra i nuovi scenari in cui si sviluppano le attuali rappresentazioni della morte. Ne parliamo nella terza edizione del ciclo PASSAGGI.  
lunedì 05 novembre ore 17.30 2018 3 lives left: l'impossibilità Fisica della Morte nella Mente del Narratore Videoludico Renato Roda DIALOGA CON Giovanni De Luna  
mercoledì 14 novembre ore 17.30 2018 La morte di massa tra rappresentazione e realtà Carlo Greppi DIALOGA CON Chiara Colombini  
mercoledì 12 dicembre ore 17.30 2018 La morte e i social network Davide Sisto DIALOGA CON Stefano Colavita  
PER INFORMAZIONI 011 5812314 info@fondazionefabretti.it www.fondazionefabretti.it  
Ingresso libero aperto a tutti i cittadini www.socremtorino.it